

**D59 - Rosati 1977, pp. 157-158, n. 104 - busta n. 1089/1,
1401786**

Margherita a Francesco Datini, Prato 18.03.1397 (Firenze 19.03.1397)

Al nome di Dio. A d 18 di marzo 1396.

Ogi, per lo figliuolo di ser Baldo, risposi a una pichola avemo da te.

La chagione di questa si perch noi ti mandiamo, per Arghomento, due orcia d'olio e uno paneruzolo d'ove fresche, ed vi entro tre fize di ranochi e una tovagliolina di sopra: rimandaci questi panieri e anche gl'altri ti mandamo sabato e le tovaglioline mandamo chon esi.

La mula, quando venne di qua, si doleva uno pocho del difetto suo vecchio; Filipo ce le fece fare lo 'npiatro de lino seme, chome fece l'atre volte, e sta ogimai per modo che ongni volta la volese, penso non ne arebe danno di chavalchala. No' te l' voluto iscrivere, perch non n' stato di bisongnio, e per no' dartene manichonia e, se tue fosse stato qui, no' te ne aresti fatto pi ce ne abiano fatto noi: e tue sai che gl' suo male vechio e non n' nostra cholpa, ch di chost venne chon eso.

lo fe fare domane del pane, se tti diliberai di rimanere chost d niuno, s te ne mander marted qualche uno, quanto che no', s lo serber qua; fae che no' manchi, ci mandi qualche paniere di quegli t'e mandati chost.

Altro per ora no' c' altro a dire. Idio ti ghuardi senpre.

per la tua Margherita, in Prato, salute.

Franciescho di Marcho da Prato, in Firenze.

1396 Da Prato, a d 19 di marzo.